

Relazione al 3° Congresso Regionale della FILCAMS CGIL di Basilicata

Care delegate e cari delegati, care compagne e cari compagni, prima di tutto vorrei esprimere un ringraziamento per la partecipazione e vorrei ringraziare gli ospiti che hanno accettato l'invito ai lavori del nostro congresso .

La discussione sulle due mozioni alla base del congresso si è tenuta in un clima difficile e in una fase delicata per il paese attraversato da una crisi economica drammatica che ha messo a dura prova l'intero sistema economico e sociale del nostro paese, con forti ripercussioni sui livelli occupazionali.

Una crisi che ha messo in ginocchio la tenuta dei livelli occupazionali in tutti i settori ed ha avuto per la prima volta un forte impatto anche nel terziario.

Le scene di disperazione di migliaia di lavoratori davanti ai cancelli delle aziende chiuse, sono l'immagine della valanga prodotta dalla crisi. Lavoratori disperati che per le TV di Stato e quelle private sono diventati invisibili, tanto che per farsi ascoltare sono costretti a salire sui tetti sui campanili sui municipi.

La caduta del PIL con una perdita del 4,9% e una disoccupazione che ha quasi raggiunto le due cifre ,siamo vicino al 10%, sono indicatori inconfutabili per tutti, tranne che per il Governo, che ha continuato a dichiarare che l'Italia era in condizioni migliori degli altri partners europei e pertanto i segnali di crisi erano tutti sotto controllo, affrettandosi con i primi timidi segnali di ripresa a dichiarare che l'economia era in ripresa e la crescita avrebbe smentito tutte le cassandre che prevedevano un futuro infausto per il paese.

Salvo ad essere smentito dai dati e da tutti gli indicatori economici a partire da quelli della Banca d'Italia che la crisi stava mordendo ancora forte e che nei prossimi mesi , nonostante qualche timido segnale , ci sarebbe stato un notevole incremento della disoccupazione con la chiusura di una fetta consistente di aziende,

Per la prima volta, dicevo, anche il settore del terziario ha accusato in modo netto e forte i colpi della crisi , con una perdita netta di circa 120 mila posti di lavoro a seguito della chiusura di 60 mila esercizi negli ultimi anni, un contraccolpo accusato anche in Basilicata, mentre altri hanno reagito alla crisi con profonde azioni di riorganizzazione ed operazioni di destrutturazione delle imprese soprattutto nel settore del turismo e del terziario e nella grande distribuzione determinando ulteriore diffusione della precarietà

del lavoro.

Di fronte a questo scenario a tinte fosche la CGIL ha lanciato la propria sfida per far uscire in avanti il paese- lo slogan oltre la crisi rappresenta in modo esemplare la scelta della CGIL- Una proposta che ha visto la CGIL dividersi su due mozioni- con l'aria che tirava forse sarebbe stata più forte e più incisiva una proposta unitaria di tutta la CGIL, anziché presentarsi divisi. **Noi siamo la CGIL** una delle poche organizzazioni che è uscita indenne da tutte le crisi con una credibilità intatta ed abbiamo il dovere di fronte ai lavoratori nelle emergenze di presentarci con un progetto unitario per aggredire al meglio la crisi..

Durante le assemblee di base abbiamo consumato molto tempo per la presentazione delle mozioni e molto spesso i lavoratori sono rimasti disorientati, qualcuno che si è speso a leggere la sintesi delle mozioni ha dichiarato candidamente di non aver compreso le differenze tra le due mozioni né riusciva a dare una spiegazione ad una divisione della CGIL in momento così difficile per il mondo del lavoro e per l'attacco che la CGIL aveva ricevuto dal Governo dalla Confindustria e da CISL e Uil, con un chiaro tentativo di metterci nell'angolo, isolarci.

E' pur vero che le diversità di opinione arricchiscono il dibattito, e credo che mai come in questo momento ci fosse l'esigenza di fare chiarezza nelle posizioni presenti in cgil, anche a fronte di una gestione unitaria tenuta negli ultimi anni sia in segreteria nazionale che nel direttivo cgil salvo a scoprire una seconda mozione al momento di convocare il congresso- con la netta sensazione che le divisioni non erano assolutamente di carattere politico- ma di fronte ad una scenario di questo genere si è appesantito il clima anche nelle assemblee sul territorio e il dibattito è implosivo tra i gruppi dirigenti.

Come FILCAMS di Basilicata abbiamo tenuto 53. assemblee sui posti di lavoro e sul territorio coinvolgendo 2810 lavoratrici e lavoratori, un lavoro ed un impegno intenso soprattutto per la peculiarità della categoria molto diffusa e polverizzata sul territorio.

La discussione ,comunque è stata buona, anche perchè i lavoratori sono più responsabili e stanno con i piedi per terra, e si è indirizzata prevalentemente sulla tenuta dei livelli occupazionali, messi a dura prova, sulla tutela del potere d'acquisto dei salari. Sulle tutele e salvaguardia dei diritti e soprattutto hanno chiesto garanzie nel mantenimento

dei livelli occupazionali, in particolare nel terziario che è caratterizzato da salari mediamente tra i più bassi e per la mancanza di strumenti di tutela sociale.

Un chiaro segnale di debolezza dei nostri settori che sono stati fortemente penalizzati nella redistribuzione del reddito realizzatasi nel corso degli anni, con l'aggravante che mentre i settori industriali possono ricorrere agli ammortizzatori sociali per il terziario non esiste questa protezione.

Negli ultimi mesi siamo stati impegnati in un lavoro intenso per far fronte alle molteplici richieste di ammortizzatori in deroga- uno strumento che siamo riusciti a conquistare anche per il terziario- con il quale si è riusciti a tamponare la deriva che si stava prospettando per molte imprese sia del terziario che della vigilanza e delle pulizie. Ma non può essere uno strumento in deroga a riequilibrare le discriminazioni sugli strumenti di protezione del reddito, anche perchè trattasi di strumenti straordinari, appunto in deroga – che vengono finanziati annualmente e sono assoggettati ad accordi tra governo e Regioni sulla base delle disponibilità economiche.

Per l'anno 2010 la copertura degli ammortizzatori in deroga è stata effettuata con i fondi FAS Fondi- per le aree sottoutilizzate- è utile che le compagnie e i compagni sappiano che queste risorse -circa 4 mld di euro-sono state stornate dagli investimenti per il Mezzogiorno e serviranno per coprire gli ammortizzatori per tutto il paese – quando si dice che il NORD dà al SUD, questa volta è il contrario.

Pertanto non possono essere strumenti straordinari a poter supplire ad un diritto universale degli strumenti di protezione del reddito e di fronte ad una esigenza indifferibile con la crisi che investe il settore del terziario occorre che tutta la CGIL sostenga la centralità dell'obiettivo dell'estensione universale dei diritti nel mondo del lavoro.

Sulla riforma degli ammortizzatori sociali la FILCAMS da tempo è impegnata in un battaglia per l'estensione della protezione del reddito, in particolare per tutte le lavoratrici e i lavoratori impegnati nel servizio di mensa e/o di trasporti scolastici, seguiti dalla FILCAMS, che per un periodo dell'anno rimangono sospesi dal rapporto di lavoro senza alcuna indennità.

Nel periodo di chiusura delle scuole sono costretti ad una disoccupazione involontaria senza ricevere alcuna tutela e/o protezione al reddito.

E sulla tutela del reddito e sulla salvaguardia del potere di acquisto dei salari vanno accentuate le battaglie sindacali a partire dalla riforma del fisco che in questo momento rappresenta la vera battaglia sindacale da sostenere.

Una diversa distribuzione dei carichi fiscali può redistribuire in modo equo il reddito tra i lavoratori e un incisivo ed innovativo intervento sulle rendite finanziarie e sui grandi patrimoni potrà rideclinare l'appello dei contribuenti e far emergere gli assenti che per troppo tempo hanno evaso e/o eluso il fisco.

Dai dati forniti dalla Guardia di finanza siamo di fronte ad una evasione tra le più alte del mondo con un picco oltre 200. miliardi non dichiarati al fisco.

Se si attivassero strumenti di controllo efficienti ed efficaci, facendo emergere il sommerso e l'evasione si ridurrebbe il peso delle imposizioni fiscali sulle buste paga e non sarebbero sempre i soliti noti a mantenere i costi per la spesa sociale del paese.

Basta dare un'occhiata ai dati sui contribuenti per avere una conferma su chi sostiene le entrate fiscali dello stato- sono quasi esclusivamente i lavoratori dipendenti e i pensionati che hanno le trattenute alla fonte.

Una battaglia sul fisco che ha visto il sindacato impegnato negli anni e se escludiamo il periodo del governo Prodi che con il ministro Visco ha data una netta inversione di tendenza alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale ,con i governi Berlusconi si è ritornati ai condoni e alle politiche per la difesa dei ricchi.

La Cgil per uscire” oltre la crisi “come recita lo slogan – tra le altre avanza una proposta molto lineare e semplice per aggredire la crisi economica e dare un impulso alla crescita con una netta scelta anticiclica che darebbe una boccata di ossigeno alla domanda interna.

La proposta si sostanzia in un riduzione di tre punti della tassazione minima dei redditi, passando dal 23 al 20% della trattenute fiscali con un ritorno immediato di risorse nelle tasche dei lavoratori e dei pensionati . Un segnale forte che darebbe fiducia ai lavoratori e ai pensionati e si aprirebbe una fase nuova di crescita nella domanda- quando i lavoratori hanno disponibilità possono programmare acquisti e rilanciare la crescita economica.

Il costo riveniente dalla proposta di riduzione dei tre punti di imposizione fiscale sarebbe coperta dall'adeguamento al 20% dell'imposizione sulle rendite finanziarie e sulla tassazione dei grandi patrimoni oggi quasi immuni alla tassazione.

Come vedete una proposta non demagogica ma con una esposizione certa ed una copertura altrettanto certa.

Su questa proposta per smuovere il governo la CGIL ha dichiarato uno sciopero generale per il 12 marzo prossimo pertanto siamo tutti impegnati ad uno sforzo straordinario per assicurare una partecipazione massiccia.

La riforma fiscale rappresenta un segmento dell'intero progetto che la cgil presenta per aggredire la crisi in atto che ormai non risparmia proprio nessuno.

Lo stesso settore che rappresentiamo per tanti anni è stato indenne da crisi congiunturali che hanno attraversato l'economia del paese, per la prima volta viene interessato in pieno con conseguenze che pongono in termini nuovi la questione del terziario ,interessato da sconvolgimenti impensabili.

La risposta alle difficoltà non può essere quella di incidere sul costo del lavoro con un accentuato incremento della precarietà occupazionale e una destrutturazione delle imprese.

In Basilicata abbiamo avuto uno spaccato di queste politiche imprenditoriali nella grande distribuzione con accorpamenti e ampliamento dell'occupazione precaria- quasi giornalmente riceviamo comunicazione di aziende commerciali che assumono con contratti di inserimento e/o a tempo determinato, ovvero, avviano processi di esternalizzazioni di attività con conseguenti riduzioni di occupazione. L'ultima in ordine di tempo è la scelta di Parmalat che esternalizza la distribuzione sul territorio regionale alla ditta Catone di Caserta con il rischio che nel giro di un paio di anni la piattaforma di Tito chiuda definitivamente.

Il nostro congresso deve dare un segnale forte e chiaro sulle scelte opportunistiche delle imprese per segnare una linea di demarcazione netta sul fronte aperto e delineare un orizzonte chiaro con proposte credibili ed esigibili, disegnare, insomma, come dice il nostro slogan “un futuro sostenibile del lavoro terziario.”

Affermare l'idea nuova di sostenibilità dello sviluppo in grado di rendere compatibili fra di loro gli interessi della crescita economica del paese e quelli della qualità della vita sociale e del lavoro.

Dobbiamo aprire una nuova fase di discussione soprattutto nella nostra regione sulle prospettive di crescita del terziario ed avere un'idea chiara su quali coordinate costruirne le prospettive.

Una discussione che deve partire dal nostro interno con il coinvolgimento del livello confederale, in quanto il terziario di per sé è una categoria confederale, in quanto incide sulla qualità della vita dei lavoratori e dei pensionati ed interagisce con tutti gli altri servizi. Una discussione che deve coinvolgere i livelli istituzionali regionali e locali per una programmazione equilibrata dell'uso del territorio, evitando i fenomeni di carattere invasivo delle grandi superficie commerciali e con il conseguente spopolamento e abbandono dei centri storici.

Il modello di grande distribuzione che ormai è sempre più diffuso anche in Basilicata, oltre ad eliminare la funzione sociale di servizio del commercio- commercio di vicinato e sostegno alla popolazione anziana- nasconde un altro grande problema che attiene la criminalità.

Una metastasi che frena ed oscura qualsiasi possibilità di crescita e di sviluppo del Mezzogiorno, e la criminalità organizzata per riciclare denaro sporco utilizza la grande distribuzione e il rilevamento di attività del terziario anche in Basilicata.

Sul mezzogiorno e sulla questione meridionale si discuterà sicuramente più approfonditamente nei congressi confederali- Una sola battuta vorrei fare per rappresentarvi quanto inadeguata sia la sensibilità sulla questione meridionale- nell'intervento che ho fatto alla Conferenza d'Organizzazione Nazionale, ho parlato del Mezzogiorno e delle priorità indispensabili per dare un contributo a ridurre il gap tra le aree del paese, al termine dell'intervento un compagno della segreteria nazionale mi ha detto "lascia stare la parola Mezzogiorno è passata di moda" - Noi non ci possiamo rassegnare a questa deriva e bisogna ripartire almeno con l'inserimento del Mezzogiorno nelle agende dei governi a tutti i livelli e soprattutto nelle agende del sindacato..

L'industria del turismo

Qualche giorno fa ho sentito il presidente del consiglio affermare che il turismo è il nostro petrolio! Non utilizzato bene visto i risultati degli ultimi anni che hanno portato l'Italia ad essere sorpassata da molti paesi europei nel settore del turismo.

Per la Basilicata poi, un paragone di questo genere proprio non c'azzecca, visto che il petrolio ce l'abbiamo e se il turismo dovesse avere le stesse ricadute di sviluppo ed occupazionali allora staremmo freschi!

Ma questa è tutta un'altra storia , se ne discuterà in altre sedi!

Lo sviluppo del turismo nella nostra regione e le scelte di programmazione da parte regionale hanno visto da sempre l'assenza del sindacato. Tutte le decisioni e i programmi di settore sono stati costruiti sul sostegno alla infrastrutturazione e sull'incremento di strutture turistiche con un sistema di incentivazione, -con pochi controlli sul funzionamento di queste strutture- basti considerare il settore degli agroturismi- non si è mai o quasi, tenuto conto delle ricadute occupazionali e sul livello e la qualità dell'occupazione che veniva offerta.

Ci siamo trovati di fronte ad un sistema che non ha mai tenuto conto delle valutazioni di chi opera nel settore in quanto addetto, con conseguenze spiacevoli sulla qualità del lavoro precario , soprattutto stagionale e molte volte in nero.

La rappresentanza che il sindacato, parlo per la filcams , riesce ad avere nel settore del turismo si riduce alla tutela per il periodo di disoccupazione e in qualche caso con l'attivazione di ammortizzatori in deroga.

Gli operatori turistici per sostenere l'attività predicano sempre incentivi economici dalle istituzioni mentre spesso dimenticano quali sono i diritti dei lavoratori, il contenzioso è sempre vivace nel settore. Vi segnalo negli ultimi sei mesi del 2009 il licenziamento di due RSA della FILCAMS al PARK Hotel di Potenza- con tutti gli incentivi ricevuti per ristrutturare l'hotel dimentica i diritti dei lavoratori e ai responsabili viene l'orticaria quando sentono parlare di diritti sindacali e di RSA- Abbiamo già fatto alcune udienze- l'ultima nei giorni scorsi.

Un diverso approccio e una diversa valutazione sui piani di sviluppo del settore da parte della regione sarebbe auspicabile con il coinvolgimento delle confederazioni e dei sindacati del settore, affinché si possa tutelare e valorizzare il lavoro rendendolo più di qualità e non soltanto stagionale e precario.

La contrattazione

Con la firma del gennaio 2009 con il Governo Confindustria e UGL, sul nuovo modello contrattuale, CILS e Uil hanno assestato un forte vulnus ai rapporti unitari, una frattura difficilmente sanabile e che continua a determinare fibrillazioni nei rapporti unitari anche con lo scenario drammatico che la crisi stà determinando.

La Cgil non ha voluto assolutamente mettere alcun veto sulla trattativa ma ha valutato il

merito delle questioni e solo e soltanto su quello ha assunto le decisioni conseguenti. L'unicità del contratto nazionale è la base solidaristica del mondo del lavoro che pretendiamo di rappresentare e non può essere consentita nessuna deroga da parte della contrattazione decentrata, altrimenti soltanto i forti e i più organizzati si sapranno difendere mentre i più deboli come il nostro settore ne pagherebbero le conseguenze. Sempre restando sul merito, come si può firmare un accordo che sposta pezzi di contrattazione al 2° livello e non si pone un vincolo cogente che imponga la contrattazione decentrata a tutte le imprese di qualsiasi dimensione – nel terziario in Basilicata non abbiamo mai e dico mai rinnovato un vero e proprio contratto decentrato di 2° livello, tranne qualche accordicchio in qualche realtà medio grande , non si è visto altro.

Né la salvaguardia del potere di acquisto dei salari ha trovato riscontro con l'IPCA, visti gli effetti della crisi sull'economia , sui tassi di crescita e sull'inflazione.

Una situazione che stiamo scontando sui tavoli dei rinnovi contrattuali, sui quali fra un attimo ci ritorno.

Le lavoratrici e i lavoratori che noi rappresentiamo si caratterizzano per salari mediamente tra i più bassi, come dicevo, con part-time davvero incredibili per la loro esiguità, e ci chiedono più tutele e maggior incremento delle retribuzioni con incremento delle ore e con aumenti contrattuali.

Con le condizioni che abbiamo determinato non siamo in grado di rispondere a nessuna di queste domande anzi con la divisione che allarga sempre più le distanze rischiamo di non darne per molto tempo di risposte.

La sfida che dobbiamo assumere da questo congresso è quella di un nuovo progetto di contrattazione per l'innovazione, una sfida su i due livelli di contrattazione, il secondo tutto da conquistare, per aggredire la precarietà e migliorare le condizioni salariali delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo.

Una sfida ardua e complicata in un momento drammatico di una crisi che produce effetti più incisivi sui più deboli o meglio sui settori più a rischio come i nostri.

Infatti sia le pubbliche amministrazioni che i privati ormai sono orientati a ridurre drasticamente i costi per i servizi, le ultime direttive delle direzioni generali dei ministeri della scuola, della difesa , dell'interno e della finanza sono l'esempio emblematico della

sceita di ridurre la base di appalto con evidenti e inevitabili ripercussioni sui livelli occupazionali con ulteriori riduzioni di ore lavorative.

Non dimentichiamo che stiamo parlando di lavoratrici e lavoratori che lavorano mediamente due max tre ore al giorno.

Gli stessi segnali vengono dal privato, è di qualche giorno fa la comunicazione fattaci in sede di confronto c/o la confindustria di Potenza dal responsabile della ISCOT, azienda che effettua le pulizie industriali nella SATA di S.Nicola di Melfi, con la quale ha comunicato la decisione della committenza FIAT di ridurre per il 2010 del 20% il costo del servizio.

Capite bene cosa succederà con i livelli occupazionali nel momento in cui si attiverà il provvedimento, anche in questo caso siamo in presenza di molti part.time anche a 14 ore settimanali.

La decisione del ministro della pubblica istruzione Gelmini va valutata a parte perchè ha veramente dell'incredibile e dimostra quanto sia distruttiva la politica di questo governo nella scuola.

Una circolare emanata nei mesi scorsi che prevede la riduzione del 25% delle ore per tutti i lavoratori impegnati nel servizio di pulizie dentro i cosiddetti appalti storici- si tratta di quei lavoratori che prime del 2000 lavoravano per conto dei comuni nelle pulizie delle scuole- passate al miur ci siamo trovati di fronte a situazioni davvero di indigenza con impegno lavorativo settimanale di 10 ore, ridotte già l'anno scorso- come successo a S.Fele dove 14 lavoratrici si sono visto ridurre l'impegno settimanale a 5 ore , adesso con la riduzione del 25% si avrebbe un impegno giornaliero di 45'-

Davvero incredibile!

Care compagne e cari compagni questo è il quadro di riferimento all'interno del quale operiamo , chiaro che questa è solo la punta di un iceberg, non sono tutte così le situazioni, ma soprattutto nel settore del pulimento sono molto diffuse situazioni al limite della sopravvivenza.

L'impegno che dobbiamo assumere insieme con fisascat e uiltucs è quello di aprire una nuova stagione di contrattazione per recuperare le criticità rivenienti da una endemica precarietà e soprattutto per incrementare le retribuzioni tra le più basse di tutti i comparti.

Una nuova stagione che ci deve vedere protagonisti nel rivendicare una contrattazione di

secondo livello di carattere territoriale o dove sarebbe possibile di filiera.

La soglia sociale dei diritti negli appalti

La questione delle regole negli appalti e le procedure dei cambi di appalto sono presenti quasi quotidianamente nel nostro lavoro ed è sempre più presente nelle fasi di discussione con le imprese la volontà o meglio il tentativo di una riduzione drastica dei costi del lavoro, con conseguenti riduzione delle ore lavorative settimanali per far fronte ai massimi ribassi proposti in una logica di concorrenza spietata e agguerrita.

Insomma lo scontro per accaparrarsi l'appalto si intende scaricarlo sui diritti dei lavoratori per far quadrare i costi.

Non c'è occasione, in fase di cambio di appalto, da parte delle imprese di proporre riduzione di orario di lavoro e/o di limitazione di istituti contrattuali- ferie e permessi- per non procedere alla diminuzione degli impegni lavorativi dei lavoratori.

Una vera e propria giungla, con colpi proibiti e con ribassi esorbitanti pur di vincere la gara a scapito del servizio e soprattutto dei diritti dei lavoratori.

Un esempio su tutti voglio rappresentarvi e si tratta degli appalti nelle mense scolastiche. In alcuni casi abbiamo registrato massimi ribassi di oltre il 40% della base d'asta.

Una domanda ci nasce spontanea se rispetto ad una base di gara di 4,5 euro a pasto, l'asta viene aggiudicata con ribassi del 40% siamo ad un costo a pasto di circa 2,5 euro e in alcuni casi ci siamo trovati con offerte al di sotto dei 2 euro a pasto, come si può garantire un servizio efficiente e di qualità e il rispetto del CCNL con queste cifre?

Da questi scenari emergono responsabilità evidenti sia della pubblica amministrazione che assegna la gara a queste condizioni sia per le imprese che si sentono autorizzate a non rispettare le regole contrattuali, con l'aggravante di ulteriori responsabilità degli amministratori pubblici verso la salute dei bambini che con i prezzi di assegnazione della gara cosa potranno mai mangiare, con rischi ed effetti nel lungo periodo sulla loro salute.

Tutti gli appalti devono essere ricondotti a trasparenza e regolarità, superando il criterio del massimo ribasso con quello della proposta economicamente più vantaggiosa.

Sulla regolamentazione degli appalti nei servizi unitariamente abbiamo avanzato una proposta, in una piattaforma confederale, di una legge regionale - per disciplinare i passaggi di appalto con regole e criteri cogenti avendo a riferimento la tutela e

salvaguardia dei livelli occupazionali.

Una proposta che ancora non ha ricevuto risposte e in attesa dei tempi burocratici della regione come categoria unitariamente filcams fisascascat e uiltucs abbiamo predisposto un protocollo di intesa da sottoporre alle controparti pubbliche e private in sede di Ufficio del Lavoro al fine di poter mettere una serie di paletti che ci facciano avere un confronto disciplinato da regole e non lasciato alla discrezione dell'impresa.

Su questo obiettivo che riteniamo strategico per i settori interessati ai cambi di appalto dobbiamo promuovere una vasta iniziativa tra i lavoratori e con le istituzioni inserendola in un percorso di contrattazione decentrata in grado di imporre nuove regole e nuove coordinate nel campo degli appalti.

Una iniziativa possiamo prevederla unitariamente nei confronti di tutti i sindaci della regione per quanto riguarda gli appalti delle mense scolastiche.

Quasi tutti i comuni gestiscono con aziende esterne le mense nelle scuole e il sindacato riesce ad essere presente solo in poche realtà, sarebbe utile con l'ANCI avviare un confronto per sottoporre i rischi e le difficoltà di gestione per tentare di mettere in piedi delle regole che scongiurano i rischi della salute dei bambini e tutelano i lavoratori che poi sono stessi cittadini residenti nei comuni.

Un altro limite si avverte nel campo degli appalti e riguarda il nanismo delle aziende lucane, non intendo assolutamente fare il campanilista o il leghista ma di fronte allo scenario della platea di aziende provenienti prevalentemente dalla Puglia e dalla Campania forse sarebbe il caso di interrogarsi sull'adeguatezza del livello imprenditoriale in questo settore, una riflessione andrebbe aperta con le controparti private.

Con questo scenario rappresentato e con le diffuse difficoltà di gestione dei vari comparti diventa inevitabile una riflessione sullo stato dei rapporti unitari con fisascascat e uiltucs.

Avendo una lunga esperienza di vita sindacale ribadisco la mia convinzione sul valore dei rapporti unitari.

Ero e rimango sempre più convinto che l'unità sia un bene, un valore da difendere. quando il sindacato è unito si raggiungono risultati importanti per i lavoratori.

Certo l'aria che tira sul fronte unitario non ci aiuta- le posizioni assunte con la firma dell'accordo sul modello contrattuale hanno determinato una frattura profonda con forti

ripercussioni sull'unità d'azione nelle fasi di rinnovo di contratti., difficoltà che vanno recuperate con un'azione comune affinché in materia di rinnovi di CCNL si possano realizzare le sintesi il più possibile unitarie senza far prevalere le bandierine di appartenenza ma avendo a riferimento solo ed esclusivamente gli interessi dei lavoratori. A livello regionale i rapporti non hanno avuto gli stessi scossoni che si sono registrati a livello nazionale come dire siamo riusciti a mantenere comportamenti improntati ad una unità d'azione, anche perché come dicevo prima il nostro lavoro essendo prevalentemente di gestione ordinaria e non di rinnovi contrattuali. Certo le differenze sulle posizioni sono state evidenziate nei confronti tra le segreterie ma sempre in un clima di rispetto delle persone.

Un elemento, invece, si è evidenziato tra di noi, ma è cosa che ci caratterizza da tempo, ed è la rincorsa a togliere qualche iscritto tra cgil cisl e uil soprattutto in fase di cambi di appalto e in qualche caso ad attivare campagne acquisti tra i dirigenti.

Abbiamo assistito a passaggi repentini di dirigenti da un sindacato ad un altro con la spiacevole sensazione che lo stesso qualche giorno prima rappresentava la filcams ad un tavolo di trattativa e dopo alcuni giorni sempre allo stesso tavolo con lo stesso interlocutore rappresentava un'altra sigla.

Il settore del terziario, come dice il nostro segretario generale Franco Martini, è un vasto mondo di lavori e al suo interno ci sono molteplici professioni diverse tra di loro con tante tipologie contrattuali e tantissimi impianti che nessuna delle tre sigle confederali di categoria rappresenta

C'è spazio per tutti ! Una platea sempre più ampia sulla quale operare per incrementare la nostra rappresentanza e rappresentatività deve essere un terreno di sfida per tutti per aumentare la rappresentanza e la rappresentatività nei servizi, è di corto respiro la strategia della "furbizia" per fregare il collega o per avviare campagne acquisti promettendo di tutto e di più.

Care compagne e cari compagni, da questo congresso vorrei rilanciare e riproporre un codice deontologico di comportamento tra filcams fisascat e uiltucs- codice già negli anni scorsi proposto a livello confederale e quasi sempre disatteso vista la migrazione che si è registrata negli anni passati, inserendo la norma di un anno sabbatico per i dirigenti, le RSU e le RSA che lasciano una sigla- per un anno non potranno essere inseriti negli organismi dirigenti delle altre due organizzazioni né potranno assumere il

ruolo di RSU e/o RSA.

Dimostriamo noi della categoria del terziario di essere più seri ed onoriamo questo codice, perchè sono convinto che soltanto se diamo un segnale forte e chiaro a tutti i lavoratori sui nostri comportamenti potremo evitare, come spesso diciamo tra di noi, di essere utilizzati da quei lavoratori che non hanno nessun senso di appartenenza ma utilizzano il sindacato come un taxi, si fanno portare dove vogliono e poi scendono lasciando l'organizzazione- non è mia questo paragone ma del mio amico Ottaviano Del Turco- per il quale rimane integra la mia stima.

La Bilateralità

Sugli enti bilaterali e sulla bilateralità è in atto una discussione che si protrae da tempo nella cgil e anche all'interno della filcams, una discussione che lascia ancora margini di incomprensione sul ruolo e sulle funzioni che gli enti devono assolvere.

Ribadiamo che le prestazioni devono essere aggiuntive e non sostitutive di quelle contrattuali e gli enti pur essendo una emanazione contrattuale non possono ratificare contratti tra privati- non è compito loro.

Sulla definizione ,invece, di prestazioni credo vada esercitato un ruolo propulsivo per venire incontro alle esigenze dei lavoratori e su questo fronte già siamo impegnati a livello nazionale e in tantissime regioni a gestire unitariamente con le associazioni datoriali le risorse che i lavoratori versano mensilmente dalle proprie buste paga.

Dicevo in tantissime regioni in quanto la Basilicata e forse l'unica in Italia che non ha ancora un'ente bilaterale.

Ci abbiamo provato un paio di anni fa con l'ente bilaterale del turismo e del terziario ed eravamo giunti anche ad un buon punto con la definizione dello statuto e del regolamento nonostante le difficoltà che gli egoismi di campanile tra Potenza e Matera ci avevano rappresentato, ma poi non se ne è fatto niente ed è tutto bloccato – i lavoratori continuano a versare all'ente nazionale la quota contrattuale nella busta paga.

Riteniamo sia giunto il momento di cambiare registro e riprendere con determinazione la strada del confronto con le controparti per costituire in tempi brevi non soltanto l'ente bilaterale del terziario e del turismo ma anche quella della vigilanza e delle pulizie.

Su questo terreno ci dobbiamo misurare nelle prossime settimane è una sfida sulla quale misureremo la nostra credibilità.

La Vigilanza

Il settore della vigilanza non è immune alle ripercussioni della crisi in atto, gli effetti sono visibili nelle scelte che le committenti stanno attuando prevedendo riduzione di costi nel servizio di vigilanza.

In molte situazioni le committenti, gli istituti e le relative associazioni per far fronte alla riduzione di risorse stanno tentando di trasformare il servizio di vigilanza armata col un servizio di portierato che costa mediamente circa il 0% in meno.

Si comprende bene cosa può significare per i lavoratori che pur di mantenere un posto di lavoro sono costretti ad accettare una modifica di inquadramento professionale dentro un altro contratto, in molti casi svolgendo lo stesso servizio soltanto senza armi.

In Basilicata ancora non ha preso del tutto piede questa prassi anche se qualche timido tentativo lo abbiamo registrato.

In questo settore si rispecchiano benissimo le valutazioni sul nanismo delle imprese lucane nei servizi, anche negli istituti di vigilanza è presente la stessa questione, se ne escludiamo 4 o 5 sul territorio regionale di medio-grandi dimensioni poi abbiamo la polverizzazione di piccole realtà nelle quali non abbiamo nessuna rappresentanza e tutte le difficoltà dei cambi di appalto rappresentate si amplificano in questo settore.

Abbiamo un lavoro intenso da fare anche perchè registriamo molti ritardi rispetto ai livelli delle relazioni sindacali con gli istituti di vigilanza, come dicevo in moltissime non siamo presenti e dove ci siamo come nell'istituto più grande della regione siamo ad un confronto di cortesia e non riusciamo ad incidere e ad accreditare al sindacato un ruolo di protagonista nelle scelte dell'istituto e nell'organizzazione del lavoro, né siamo mai riusciti a presentare una piattaforma di contrattazione di 2° livello- come spesso dico noi siamo testardi e con il coinvolgimento dei delegati ed ampliando il consenso verso il sindacato riusciremo a scardinare un sistema consolidato basato sui rapporti personali con l'azienda.

Nella vigilanza siamo ad un tavolo di trattativa nazionale per il rinnovo del CCNL, un rinnovo che si sta discutendo con molto ritardo, visto che dalla scadenza sono trascorsi 13 mesi.

La discussione non ha fatto passi in avanti sia sulla questione salariale dove le controparti sono ferme ad incremento riveniente dall'IPCA ammontante a 86 euro nel triennio né c'è stata alcuna risposta concreta sulle garanzie richieste in caso di cambi di appalto.

L'incremento salariale è lontanissimo dalle nostre richieste e sull'esigibilità e diffusione del 2° livello di contrattazione non c'è nessuna traccia nella proposta delle associazioni datoriali., come vedete sono le questioni che richiavamo, per far fare qualche passo in avanti al dibattito anche a livello regionale, sono tutte presenti al tavolo nazionale.

Per fortuna mantiene ancora il rapporto unitario con fisascat e uiltucs e insieme abbiamo deciso di proseguire nel confronto per verificare possibili modifiche nelle impostazione negoziale delle controparti.

Fermo restando che in caso di rigidità da parte delle controparti, senza alcun segnale di cambiamento nelle posizioni sul tappeto occorre avviare una mobilitazione per smuovere le posizioni rappresentate non escluso che si possa arrivare ad uno sciopero generale del settore- Lo vedremo nei prossimi giorni e vi terremo informati.

Rinnovo CCNL Turismo

, In questo settore al tavolo del confronto per il rinnovo del CCNL stiamo un po' meglio rispetto alla vigilanza., questo avevo scritto prima della comunicazione del 25 febbraio della firma dell'ipotesi di accordo.

L'ipotesi contrattuale è stata firmata unitariamente- tassello importante per il mantenimento di rapporti unitari che possono farci crescere ulteriormente- I contenuti dell'accordo fanno fare passi in avanti alla tutela del potere di acquisto del salario dei lavoratori e lanciano una sfida inedita a tutto il settore del turismo.

Una sfida che riguarda l'aspetto più rilevante dell'ipotesi di accordo- l'estensione della contrattazione di 2° livello in tutte le realtà che fino ad oggi ne sono prive.

Sulla contrattazione di secondo livello è prevista un'integrazione economica di 210 euro da destinare nella contrattazione decentrata da distribuire nel 2012.

L'incremento salariale nel triennio, la scadenza è stata fatta slittare al 30.04.2012, soluzione giustificata dal periodo trascorso dalla scadenza del precedente contratto, e

questo slittamento ha fatto avvicinare l'incremento salariale alle nostre richieste ed è di 115 euro nel triennio.

Il risultato è ancora più soddisfacente se teniamo conto che ci siamo presentati al tavolo del confronto con le controparti con tre piattaforme differenziate e il lavoro e la convinzione di raggiungere un risultato utile per tutti i lavoratori ha fatto raggiungere una sintesi unitaria molto positiva.

Condivido in toto la dichiarazione – che faccio mia- fatta da Franco Martini il segretario generale della FILCAMS “ Il nostro obiettivo è stato raggiunto, cioè quello di aver trovato una soluzione unitaria”.

Settore Pulimento / Multiservizi

Ho lasciato per ultimo il settore del pulimento perchè in questo settore siamo impegnati più intensamente proprio perchè, come dicevo prima la valanga di cambi di appalto ci travolge costantemente, cambi di appalto che confermano le critiche enunciate sulla polverizzazione delle imprese e sulla miriade di appalti e appaltini su tutto il territorio nazionale.

Una polverizzazione che accusa più intensamente gli effetti della crisi in presenza di di rivisitazione dei contratti di appalto da parte delle stazioni appaltanti pubbliche e private nel 2010 e sulla quale diventa ineluttabile una riforma organica del settore nella regione – l'approvazione del protocollo richiamato potrebbe rappresentare il primo tassello per avviare una seria riflessione sul futuro e sullo sviluppo del servizio di pulimento nella Basilicata.

Un contesto che si rispecchia in tutte le regioni e dal quale si è partiti per effettuare le valutazioni per il rinnovo del biennio economico del CCNL scaduto il 31.12.2009.

Devo confessare che sono rimasto favorevolmente colpito dalla tenuta unitaria a livello nazionale sulla richiesta del rinnovo economico del 2° biennio con decorrenza 1° gennaio 2010 e scadenza 31.12.2011, nonostante la firma del nuovo modello contrattuale da parte di cisl e uil.

Mentre da parte datoriale le posizioni sono diversificate ed hanno preso tempo per approfondire alcuni temi.

Si comprende che più passa il tempo e fisascat e uiltucs fanno fatica a mantenere la

posizione rispetto alle loro confederazioni per cui se FISE, che è la controparte che fa capo a confindustria, insiste per l'applicazione del nuovo modello contrattuale saremo costretti a presentare una piattaforma sul rinnovo del secondo biennio economico avanzando una nostra richiesta economica per gli anni 2010 e 2011 mentre fisascat e uiltucs in tale scenario presenteranno loro piattaforme .

Una condizione che non auspichiamo in quanto non sfugge a nessuno quanto sia grande la debolezza nel settore con un quadro di riferimento che abbiamo rappresentato, per cui è di fondamentale importanza mantenere il fronte unito- Se siamo deboli insieme per la situazione polverizzata del settore , da soli non andiamo da nessuna parte!

Va da se che in una situazione ancora indistinta e con molte ombre bisogna aspettare e sugli sviluppi vi terremo informati, non deve sfuggire a nessuno che anche in questa situazione diventa assolutamente prioritario definire sia con lo scenario unitario che con l'altro un percorso democratico di validazione delle piattaforme sempre nel rispetto della titolarità dei lavoratori a dare il mandato a trattare e concludere il rinnovo del CCNL:

E ADESSO PARLIAMO DI NOI

Con il deliberato del Direttivo della FILCAMS del 10 dicembre scorso , con il quale abbiamo convocato il 3° Congresso regionale, abbiamo assunto la decisione di ripristinare le strutture comprensoriali della FILCAMS di Potenza e Matera, nel rispetto delle decisioni che la CGIL aveva approvato a conclusione della Conferenza d'Organizzazione nazionale, cioè quella di riposizionare l'organizzazione sul territorio avvicinando sempre di più le strutture della CGIL ai posti di lavoro.

L'esperienza della semplificazione adottata qualche anno fa non ha risposto alle esigenze

dei lavoratori e degli iscritti, ci siamo resi conto che la Filcams regionale non è riuscita a garantire sul territorio regionale un governo omogeneo delle vertenze e sulle scelte politiche.

La scelta di semplificare le strutture aveva lo scopo di ridurre i costi e gli organismi dirigenti trasferendo sui posti di lavoro e sul territorio più risorse economiche ed umane con l'obiettivo di avvicinare di più il gruppo dirigente della Filcams ai lavoratori.

Ma nelle realtà ci siamo resi conto che essendo il lavoro della filcams prevalentemente un lavoro di gestione nei fatti il segretario regionale ha seguito il territorio di Potenza mentre la compagna Manuela prima e poi Marcella hanno seguito e gestito le attività sindacali sul territorio di Matera con una separazione di fatto del governo della categoria.

Pertanto ci è parso ineluttabile la scelta di ripristinare i due comprensori con la previsione di un Coordinamento e un coordinatore regionale per dare un omogeneo orientamento alle politiche di carattere regionale - Piani regionale sul turismo- legge regionale, come richiamavamo primo, sulle regole che devono attenere gli appalti pubblici sul territorio regionale e soprattutto coordinare e definire percorsi e progetti formativi sull'intero territorio, progetti di reinsediamento.

Con il ripristino dei comprensori si potrà attivare anche un coinvolgimento di più compagne e compagni nelle segreterie ed ampliare la squadra per seguire più puntualmente tutte le attività sindacali sul territorio.

Con l'individuazione di un nuovo gruppo dirigente si potrà aprire una fase nuova di politica organizzativa nella categoria costruendo un progetto di reisediamento che abbia come parametri di riferimento un vero rinnovamento e ricambio dei gruppi dirigenti nella filcams recuperando i ritardi accumulati negli anni.

Care compagne e compagni,

la difficoltà maggiore che abbiamo incontrato nel lavoro sindacale fatto negli ultimi anni si sono evidenziate nella mancanza di tempo per seguire tutte le vertenze e soprattutto nel dedicarsi ad un lavoro di carattere politico della categoria- basta valutare l'impegno dei responsabili su Matera e Potenza presi quasi esclusivamente da un lavoro di gestione quotidiana, senza potersi dedicare ad un rapporto con le istituzioni a partire dalla regione né poter seguire le attività sindacali nell'ambito dei rinnovi contrattuali nazionali né avere un 'interfaccia con la struttura Filcams nazionale . Gli approfondimenti delle

normative sulla disciplina del lavoro, sul mercato del lavoro e sulle piattaforme rivendicative diventava sempre molto approssimativo e ,vi devo confessare che se non si stà puntualmente e costantemente su questioni di questo rilievo, vi assicuro che il nostro ruolo e la nostra partecipazione alla elaborazione diventava sempre più marginale. Se pensiamo soltanto ai progetti di formazione che,per la filcams deve essere una priorità assoluta per far crescere nuovi quadri e un nuova classe dirigente della categoria e per permettere sempre più a compagne e compagni l'inserimento in moduli formativi per approfondire le conoscenze di materie sindacali, non hanno avuto l'adeguata considerazione nella Basilicata, non per cattiva volontà ma soltanto per le motivazioni che richiamavo prima- essere soli su un terreno di gestione quotidiana molto intenso- eppure ci siamo cimentati e un paio di moduli li abbiamo organizzati con l'aiuto del nazionale.

E' poco e l'impegno che dobbiamo assumere è quello di rendere organica questa attività e superare la sporadicità.

La formazione è un pallino del segretario generale della filcams Martini, che intende investire molte risorse sulla formazione per coinvolgere tanti giovani e recuperare quelle generazioni che abbiamo baypassato.- per stare al passo anche noi, dobbiamo superare i limiti di carattere strutturale e dove non riuscissimo da soli abbiamo messo in conto una sinergia con le strutture filcams di Puglia e Campania- un'ipotesi sostenuta anche dalla filcams nazionale.

La stesse difficoltà si scontano a livello confederale in Basilicata, infatti il progetto 20.000 giovani da mettere in formazione nella nostra regione ha avuto poco eco.

Per dare una risposta a questi limiti esposti e per superare le difficoltà in questo congresso la Filcams nazionale e regionale hanno lanciato una sfida alla CGIL confederale di Basilicata mettendo sul tavolo un progetto di reinsediamento credibile che vede incrementare la presenza di compagne e compagni da impegnare nella categoria. Il progetto prevede un distacco con la L.300/70 dal posto di lavoro con verifica ad un anno sull'adeguatezza della scelta , la disponibilità di una risorsa umana da parte della CGIL regionale e di Potenza , a carico delle due strutture per un anno sempre a verifica e l'utilizzo di un coordinatore regionale con convenzione a carico della filcams nazionale. Si comprende quanto sia ambizioso il progetto che potrebbe sicuramente far decollare il consenso alla categoria avendo la possibilità di seguire con puntualità oltre ai settori

tradizionali che seguiamo da anni, anche altri settori che sono stati sempre poco presenti nel nostro impegno.

Voglio concludere, chiedendovi scusa se sono stato un po' lungo, proprio facendo un brevissima riflessione, che dobbiamo certamente riprendere, su un platea di lavoratori che sul nostro lavoro si sono affacciati da non molto tempo.

Parlo degli assistenti familiari o se volete delle badanti come le chiamiamo nel gergo comune.

Una categoria che si è molto diffusa negli ultimi anni e che ha lanciato un grido forte sulla rivendicazione di diritti e tutele nel proprio lavoro.

Un grido che dobbiamo accogliere ed intensificare il nostro impegno una volta molto residuale e che oggi è cresciuto notevolmente.

Un lavoro che sconta anche contraddizioni, in quanto oltre a dare ristoro ai diritti dei lavoratori ai quali non vengono applicati i contratti di lavoro, diamo consulenza anche ai datori di lavoro nel disbrigo delle pratiche per attivare il rapporto di lavoro, questo perchè nella stragrande maggioranza dei casi trattasi di pensionati disabili e/o non in grado di avere una autonomia che sono iscritti allo SPI e credo , proprio perchè il tema è complesso va approfondito e vada aperta un discussione in CGIL su questo settore.

Per dare gambe alle proposte che ho rappresentato e stare al passo con gli impegni che diventano sempre più intensi, abbiamo bisogno oltre al un nuovo assetto organizzativo esposto ,di tutto il gruppo dirigente con un impegno e una disponibilità sui posti di lavoro come RSA e RSU e /o come semplice militante, che deve ritagliare una disponibilità e dare un po' del proprio tempo per la filcams, se tutti remassimo nella stessa direzione la filcams potrebbe diventare il primo sindacato degli attivi nella Basilicata.

Con questo auspicio vi ringrazio tutti.

Matera 05 Marzo 2010